

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	ANNUALE	SEMESTRALE	TRIMESTRALE
Adesione all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
« a domicilio	» 20	» 10.00	» 5.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.00	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testino.

Avvisi commerciali centesimi 70 la linea.

Una riga come minimo degli annunci e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

COSE COMUNALI

Domenica fu la gran giornata. Dopo l'avvisaglia della pattuglia del *Corriere* per la dimissione della Giunta, è venuto l'attacco della Compagnia del *Bacchiglione*; il sostenitore di quella tal cosa che si chiama *le dottrine avanzate* è venuto in soccorso di chi per occasione almeno si è fatto il rappresentante del passato.

E convien dire il vero, il nostro confratello di Via Pozzo Dipinto ha fatto sforzi sovraumani per parere più serio del solito; e non risparmiò nell'attacco di fondo, e nelle finte le grandi parole, che servono di scappatoia a chi non ha tempra da reggere al martello d'una logica argomentazione, e giovano a gonfiare di paglia un certo pubblico che non ha stomaco per digerire la prosa del *Bacchiglione*.

Se al nostro confratello giovasse dire ciò che non vuole, e quel che più importa ciò che vuole, se egli formulasse le sue accuse contro l'amministrazione comunale presente, e deprimasse quale via avrebbe a seguire quella ch'esso invoca, noi potremmo discutere con esso e lo faremmo di buon grado; ma come si possono discutere seriamente i vaniloqui e le incoerenze onde abbondano le tirate del *Bacchiglione*?

Cosa infatti ci apprende l'articolo di domenica? Ci apprende che i padovani sospiravano anche vivente il sindaco Meneghini, ed è vero, e sospirarono e gridarono come il malato nelle mappe d'un chirurgo, ed anche allora gente che pospone il bene pubblico alle proprie illusioni ed alle proprie ambizioni gli gridarono la *crucifige*.

Ma quando ripresentossi agli elettori, fu sua gloria l'aver contro a se unanimi soltanto le schede dei clericali, e favorevoli quelle di tutte le gradazioni dell'opinione liberale. E quando precoce lo colpi morbo letale la città intera ne fu addoloratissima, e ne onorò regalmente le spoglie.

Ci apprende, che si deplora il non essersi peranco nominato un titolare all'ufficio di sindaco, ed è rimprovero poco serio, ma meritato all'onore. Piccoli, che non accettò ancora l'offerta che il Governo dieci volte gli ha fatto. La città che rieleggeva l'onore. Piccoli con splendido voto si a consigliere comunale, si a deputato al parlamento, certo deve deplorare che dell'ufficio di sindaco egli non abbia voluto essere altro finora che il reggente.

E noi udiamo taluno che si professa repubblicano ed amico del *Bacchiglione*, ma leale e sdegnoso delle piaggerie agli errori volgari, rendere omaggio all'onestà ed alla abilità dell'amministrazione del nostro ff. di sindaco e far voti perchè egli volesse sacrificare all'interesse della città la vita politica.

E forse la nomina del sindaco ciò che vuole il nostro confratello?

No, esso non domanda tanto il cambiamento della musica, quanto quello dei maestri di cappella. È un'idea sublimi! Il Comune mutando persone ci guadagna, la cosa è chiara, l'amministrazione comunale diviene come la lanterna magica. Oggi il *Bacchiglione* sta per gli uomini nuovi, domani poi

domanderà gli uomini pratici. Variata *placuit*.

Il programma della mutazione della Giunta per tutt'altri che il *Bacchiglione* potrebbe essere indizio di mire ambiziose, per esso è un mezzo come un altro di fare un po' di torbido, eppoi qualche cosa nascerà.

Noi abbiamo già detto l'altro ieri che il *Bacchiglione* è come noi padrone delle sue opinioni, se ne ha, ma che non ha diritto di fare intimazioni, perchè al postutto i portavoce degli elettori devono essere avanti tutti e sopra tutti i nuovi eletti. Ma il *Bacchiglione* vuole con analisi del risultato delle elezioni convincere che gli elettori furono con lui, e lo furono col proposito di cambiare il sistema dell'amministrazione comunale.

In questo campo benchè tutt'altro che ameno, lo seguiremo per un istante, lo seguiremo senza voler indagare quali brighe, quali pressioni, quali acciecamenti fuorviassero il voto di buon numero d'elettori.

Ed osserveremo anzi tutto che il numero degli elettori accorsi all'urna domenica 7 Giugno (1924) fu inferiore a quello che partecipò alla lotta nel 1869 (1873) nel 1870 (1813), epoche nelle quali furono davvero seria lotta avendo e clericali e radicali proposte liste proprie, lotta cui apriva l'adito la rielezione di membri fra i più influenti della Giunta quali il Da Zara, il Meneghini, il Frizzerin ed il Piccoli. Eppure in tutte quelle occasioni questi candidati riuscirono, e riuscirono fra i primi conseguendo maggioranza assoluta di suffragi.

Il *Bacchiglione* potrà dire adunque che nelle elezioni di quest'anno fuvi un po' più d'attività da una parte, un po' d'incuria dall'altra, che vi furono questioni di persone, e non di principi sarà nel vero. Ma s'inganna o vuole ingannare quando pretende che i cittadini prima sfiduciati, solo questa volta si determinassero di venire alle urne.

Non sembra al *Bacchiglione* caratteristico il fatto della rielezione del conte Capodilista, uno dei membri della Giunta? avrebbe ciò potuto verificarsi se gli elettori avessero voluto stigmatizzare l'indirizzo dell'amministrazione comunale? Si fa presto a dire che pel Capodilista si è più guardato l'uomo che non l'assessore, ma allora perchè non si direbbe lo stesso del Tommasoni?

Certo il Tommasoni è un assessore solerte e capace, e certo fu usata a di lui riguardo una solenne ingiustizia, ingiustizia a cui non poteva associarsi il Comitato dell'unione liberale, e cui possono spiegare soltanto i non rari capricci del favore popolare; ma il Tommasoni non tenne nel partito liberale nel Consiglio o nella Giunta, influenza di capo partito, ed il rappresentarlo come uno dei capi della consorte fu adulazione smaccata destinata soltanto a magnificare come grande vittoria l'aver sfondata una porta semi-aperta.

Noi avremmo riconosciuta una vittoria dell'opposizione se nessuno dei membri della Giunta fosse stato rieletto, se gli uomini che riportarono il maggior numero di suffragi avessero

appartenuto al partito retrivo od a radicale, od almeno non fossero stati come il Rizzetti, il Rebusello, il Dionese, il Capodilista ed il Pacchierotti quegli stessi che l'unione liberale e noi stessi abbiamo proposti e sostenuti; avremmo riconosciuta una vittoria se il Tommasoni avesse avuto dal partito nostro quell'appoggio ch'ebbero i Meneghini, il Piccoli, il Frizzerin ed altri membri della Giunta attuale o delle precedenti e nulla meno la prevalenza dei voti contrari lo avesse abbattuto; avremmo riconosciuta questa vittoria se le elezioni fossero seguite sopra il terreno di concreti programmi opposti a quello che coi fatti mostra di seguire l'amministrazione comunale.

Ma nè la riuscita dei signori Pertile, e Squarcina, nè la non riuscita dei signori Mario e Da Ponte, a cui non altro appunto potè farsi che d'essere poco conosciuti, non potranno giudicarsi come manifestazioni d'una mutazione nelle opinioni dominanti della maggioranza degli elettori, finchè non ci si provi che quei nuovi eletti abbiano notoriamente rispetto all'amministrazione del comune opinioni diverse da quelle della Giunta e del Consiglio.

Invoca il *Bacchiglione* il programma del casino dei negozianti, ma se per tale intende il lungo scritto del signor Tessaro ci permetta di dire che vi furono delle troppe cose, troppo aeree e troppo sconnesse, per costituire un programma dell'amministrazione comunale, ed è quindi d'uopo di vedere i candidati del Casino svolgere all'atto pratico quei concetti e cimentarli alla prova d'una pubblica ed ac-

APPENDICE

RAACCONTO ORIGINALE

(Proprietà riservata)

(Cont. e fine Vedi num. 198)

Tutto è confusione in quella casa. Un brulicame di gente nuova e di domestici, un affacciarsi di stranieri, famigliari costà non ne avevano, i quali a far prova di sensibilità venivano ad iscriverne un nome illustre munito di titoli sulla lista a comodità dei condolenti disposta in una delle sale a terreno. Dovunque un sordo bisbigliare, un garrir sommesso come suole dove morte pompeggia. Di più prossimi alla defunta neanche l'ombra.

Il duca sta rinchiuso nelle sue stanze e siede presso la consorte, cui una febbre gagliarda inchioda nel letto. La misera donna delirando chiama coi nomi tenerissimi onde soleva vezzeggiarla bambina, la figliuola che non dee tornare.

Talora con l'indice sulle labbra comanda silenzio perchè la cara angioletta dorme là nella culla, e quindi squassando il capo esce in scoppi di ilarità che mettono i brividi, e favella di nozze. Chiede il velo e la corona con che accenderà la sua prediletta. La scienza medica esitando ha pronunciato: Che la signora duchessa è ammalata: così la più deplorabile delle umane miserie toglie quella sgraziata al sentimento del massimo dolore. E la Gilda tuttocchè avente cura pietosa della meschina, sempre torna per qualche ufficio alla estinta. Talvolta è un bacio che ha da imprimerle in fronte, tal'altra il guanciale da sprimacciarle di sotto il capo, come se dormiente la stimasse non morta. Poi stropicciati gli occhi, cui fin velo le lacrime, contempla estatica la squallida sembianza.

A pie' della bara, con occhi intenti quanto quelli di lei sta Giordano: i due si ricambiano uno sguardo di comune patimento e le loro mani s'incontrano e si congiungono per di sopra alla bara.

Rompe egli il silenzio e cupamente dice:

— Vado da qui dove portai morte e desolazione.

— Partite! e non tornerete più.... mai?

— E potrei tornare? Di questo solo vi prego, quando verranno per portarla via, e accennava al cadavere, componetela voi sulla bara, che nessun altro la tocchi... e Gilda, per quell'affetto che a lei vi legava, per la carità che a petto gentile non disconviene, datemi una ciocca de' suoi capelli!...

Partito Giordano la Gilda ravviò i biondi ricci che le ingombravano la fronte.

— Oh! mormorò, gli avrei perdonato io, e l'avrei amato lui e il suo figliuolo. Perdona Maria, s'interruppe, ma egli è così bello, così nobile, tanto infelice... e declinata sulle palme la faccia si prostrò. Non le sfuggì gemito nè sospiro, solamente due grosse stille d'acqua apparvero all'orlo estremo delle dita, oscillarono e caddero; al fioco lume de' ceri brillarono un istante sul drappo mortuario che le assorbì.

XI.

Da più giorni la spoglia di Maria giace nel sepolcro. Lionello s'inoltra pei cupi viai del campo santo. A ogni stormir di fronda ancorchè di pusilla-

nime animo non sia gli s'agghiaccia il sangue; quello gli pare il gemito che mandan i morti di sotterra perchè turbati nel lugubre silenzio dell'indifesa loro dimora. Procedendo dirige i passi a una zolla di fresco smossa che dalle comuni distingue una lapide di marmo con su queste parole scolpite:

L'Angelo del Signore

risalì alla sua dimora.

Pregate per i miseri che la piangono.

Era stata la pia fanciulla a voler giacere indistinta sotto la terra che copre le ossa dei poveri, e avea proibito assolutamente che dopo morta le innalzassero signorile mausoleo o la trasportassero con grave incomodo e maggior dispendio al sepolcro sontuoso degli antenati.

Il Dolabella non è solo; a due passi di lì, incrociata le braccia, china la fronte un uomo si regge a un cipresso. Tollo al meditare o al dolore quell'uomo alza la fronte, e l'altro nelle stanche sembianze schiarate dai raggi della luna che placida e mesta illumina i sepolcri, ravvisa Giordano.

— Voi qui, conte? Io vi credeva partito, chiese Lionello con voce donde traspare il fluttuar dell'anima. Diresti

che la presenza di Giordano in quel luogo gli riesca incresciosa.

E l'altro con tremulo accento risponde:

— Ci torno tutti i giorni nella speranza di trovar pace e mi cresce il martirio... Ah! gran sventura è la mia, e tale che mai altra maggiore si veda.

— Porgetemi la mano conte ch'io stovvi sopra nella scala dolorosa.... Voi avete un figliuolo, a me che resta?... Udite: amai due donne; oh! d'amore l'una e fu... Mara.

— Voi, sclamò Giordano con un sussulto, l'amaste voi?

— L'amai conte Giordano. Che importa celarlo or che non è più? L'amai sin da quando era bambina.... Ah! non vi capacita che amando quella fanciulla io restassi freddo spettatore della vostra felicità? Oh l'onda tremula della marina non asconde sotto all'a bugiarda sua placidezza voragini divoratrici? Il mio volto mentiva calmo, il mio labbro simulava un sorriso e il core esulcerato mandava sangue.... Ma io era povero, era orgoglioso: come presentarmi a Maria? Che offrirle?... Ell'era buona, era affabile con me... ma in ciò qual sicurezza d'amore?

curata discussione. Ad ogni modo il casino aveva accettato per suoi candidati il Capodilista ed il Toffolati, e questo basta per escludere dall'intendimento del Casino una qualsiasi riprovaione dell'attuale gestione del Comune.

Che se l'intrigo, assecondato dal nostro confratello, riuscì a far impedire la rielezione del Toffolati, uno dei più colti ed intelligenti nostri commercianti, che si è più volte fatto nel consiglio il difensore degli interessi del ceto cui appartiene, questa esclusione deve certo deplorarsi: il dire che i commercianti che diedero il loro voto al Capodilista, l'abbiano negato a Toffolati perchè si fece propugnatore di quella candidatura, è un assurdo, ed il nostro confratello ci vorrà perdonare se per rispetto all'intelligenza degli elettori rifiutiamo l'interpretazione che esso pretende di dare al loro voto.

In una parola la mancanza d'un concreto programma d'opposizione, l'abnegazione dei radicali che per combattere qualche uomo e per essere a parte della vittoria rinunciarono a qualsiasi propria candidatura, l'entusiasmo del ceto commerciale nell'affermare la propria influenza, l'incuria del gran numero, impedirono la riuscita della lista dell'Unione liberale e nostra, ed impediranno forse che all'aprirsi della sessione d'autunno la Giunta si compili del necessario numero di assessori capaci ed operosi; questa sola difficoltà potrà forse rendere necessaria la crisi che il *Bacchiglione* mostra di desiderare sì ardentemente; ma per ora e finché il Consiglio rimane immutato, una crisi non avrebbe giustificazione nè efficacia.

Non giustificazione perchè il voto degli elettori nè politicamente, nè amministrativamente si è manifestato avverso ai principi seguiti dal Consiglio comunale, non efficacia perchè mancherebbero nel Consiglio quegli uomini a cui gli elettori diedero mandato di esprimere i loro desideri, le loro opinioni.

Il *Bacchiglione* volendo la crisi oggi mostra di diffidare degli uomini che ha contribuito a far eleggere e di non voler vederli alla prova ma gli eletti non sono gli eletti del *Bacchiglione* bensì quelli della città: è loro diritto

d'adempiere al mandato ricevuto, e dovere della Giunta di non impedirli provocando una crisi precoce.

La Giunta non deve dimettersi.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 17 luglio 1872.

Oggi la *Capitale* ha gettato apertamente la maschera dichiarandosi contraria alla lista unica: ma meno che i moderati o consorti com'essa li chiama si dispongono ad accettare tal quale una lista radicale e ad astenersi per due anni dal presentare loro candidati affinché si pareggi il numero dei consiglieri dei due partiti. È un sistema che non è mai venuto in mente a nessuno e che mostra come essa non voglia insegnare la libertà al popolo ma confonderne e pervertirne il criterio. La proposta è tanto più ridicola in quanto che com'essa si dà un colore esclusivament politico alle elezioni municipali.

Mentre i giornali clericali criticano amaramente la circolare Lanza dicendo che essa esercita una indebita pressione e scema la libertà degli elettori, intromettendo il governo dove non dovrebbe entrare si dimenticano che il Papa si è intromesso davvero dove non dovrebbe entrare col criticarla anch'egli in pubblica udienza e coll'excitare gli elettori clericali a far prova delle loro forze. Noi abbiamo voluto colla legge delle guarantee separare affatto la chiesa dalle cose politiche e il Papa vuol cacciarla dentro per forza. S.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 17. — I soci del Circolo tecnico si adunano venerdì, 19 corrente, alle 9 pom., in assemblea generale, dietro invito della Presidenza, per nominare il Comitato dei 15 membri, il quale dovrà rappresentarli nella riunione di tutti i Circoli, allo scopo di formare un'unica lista elettorale. (Opinione)

— Iersera, in seguito ad energici provvedimenti presi dall'Autorità, non avvenne nessun disordine in piazza Navona.

FIRENZE, 17. — Leggesi nella *Nazione*: «Dietro mandato dell'autorità giudiziaria, è stato arrestato un cancelliere del nostro tribunale, imputato di aver sottratto una somma di circa 12,000 lire che aveva in consegna.»

MANTOVA, 18. — Domani si terrà in Modena una seduta del comitato inter-

provinciale di vigilanza della ferrovia Mantova-Modena. Vi assisteranno, oltre i delegati della provincia, il cav. Badi commissario regio, l'ingegnere cav. Baynes e un rappresentante della Società dell'Alta Italia.

— Sappiamo che l'illustre generale Pianelli approfittando della circostanza che anche in quest'anno non ebbe incarico di dirigere le grandi manovre, si recherà a fare un viaggio all'estero per visitare i campi di battaglia della guerra del 1870.

È certo di grande soddisfazione pel paese vedere come nel nostro giovane esercito l'esempio dello studio delle cose di guerra venga da quei generali che un giorno potranno esser chiamati a comandarlo sul campo di battaglia.

(Gazzetta di Mantova)

CHIOGGIA, 16. — Leggiamo nella *Nuova Chioggia*:

«Giovedì mattina all'insaputa delle nostre autorità giungeva a Chioggia il prefetto della Provincia accompagnato dall'egregio dott. Nardo di Venezia. Scopo di questa venuta è stato per prendere informazioni sul fenomeno che presentava il mare.

«A coloro che non lo sapessero diremo che il flagello che ha colpito quei pescatori, consiste in una specie di alga marina tanto spessa da impedire la pesca mediante le solite reti. Ne avviene che una grande miseria, si è sparsa fra quella povera gente.»

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 16. — La condanna di morte pronunciata da un consiglio di guerra francese contro Henry, generale communalista, venne commutata in quella della deportazione in un recinto fortificato.

GERMANIA, 15. — Un decreto del ministro del culto ordina lo scioglimento di tutte le congregazioni Mariane (Associazioni cattoliche) e di tutte le altre simili società, minacciando di severe punizioni quegli scolari che vi prendessero parte.

ATTI UFFICIALI

8 corr.

La legge su lo stipendio degli ufficiali ed insegnanti dei licei, degli istituti tecnici, dei ginnasi e delle scuole tecniche e normali.

La legge su la computazione del tempo dell'interruzione, per gli effetti della pensione, ai funzionari che perdettero l'ufficio per ragioni politiche.

R. decreto su la indennità da accordarsi ai meccanici che sono capi di officine telegrafiche governative.

di riportarla quando saresti morta. Ecco che io te la rendo, e neanche un fiore vi manca... E depose sul marmo la corona appassita. Avea nel profferir tali accenti piegato le ginocchia, e rimessosi in piedi cosiffatta schietta lealtà gli spirò dal volto che Giordano preso da subita idea gli stende la mano:

— Qui sulla tomba di Maria, signore, accordatemi la vostra amicizia; ve la chieggo per grazia: forse avrò bisogno di un gran servizio. Se io fra breve venissi a morire, il figlio mio straricco, altro non sarebbe che una misera creatura sbalestrata in mano d'ingordi tutori e di intriganti che se la disputerebbero a vicenda come cani arragolati per non si poter tutti a un punto sbramar l'ingorda fame. Se così per me avvenisse siategli padre.

— In tutti gli eventi contate su me conte.

— Bene, e più che a fama di dottrina e di volare ambisca il mio figliuolo al titolo d'onest' uomo... Non gli narrate la storia della sua nascita, la fin di sua madre. Deh! ch'ei non maledica abborrendola alla mia memoria.

Giordano si scostò dal cipresso e l'uno a fianco dell'altro a passo lento a capo chino s'avviarono.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Presidente. nobile consigliere Ridolfi; P. M. Sostituto Procuratore Generale cavalier Italo Gambarà; difesa avv. Eugenio Fuà.

Nell'udienza dei 16 e 17 corr. si discussse la causa più importante tra quelle finora trattate nella presente sessione della Corte d'Assise. Alla sbarra compariva certo Giovanni Gottardo villico di Lizzaro, in su quel di Mestrino, accusato di mancato assassinio e di ferimento con premeditazione ed agguato.

Giovanni Gottardo ha 19 anni, ed è descritto d'animo risoluto e violento, temprato però a buona dose di vigliaccheria. È la vera stoffa dell'assassino.

Giovanni Gottardo non aveva che 15 anni quando incominciava ad amareggiare la giovane Rosa Selegati di Lizzaro che ne aveva 13 o 14. I genitori della Rosa l'obbligarono ad abbandonare il Gottardo, forse perchè troppo giovane. Non è per altro risultato chiarissimo se il Gottardo fosse primo ad impiantare la Rosa, o la Rosa il Gottardo. Dopo un anno che la Rosa aveva rotte le sue relazioni amorose col Giovanni, ne attaccava di strettissime con certo Francesco Gaggiolo, giovane villico di Lizzaro. Le cose procedevano per bene, quando la voce pubblica accusava il Gaggiolo di essere stato riformato nella leva militare, per un certo tale difetto, che ci permettiamo di tacere. Si vuole che fosse il Gottardo ad accusare per primo il Gaggiolo di quel difetto. Abbandonato anche il povero Francesco, la Rosa ebbe per terzo amante un certo Luigi Piron detto Ferin. E questo fu l'ultimo, proprio: — Il Gottardo non aveva mai potuto dimenticare la sua Rosina. Non riescì colle buone a riacquistare la sua bella, giurò di vendicarsi.

«Quella ragazza sarà mia o di nessuno». Ecco tutto il pensiero del Gottardo; nè si arrestò dall'eseguirlo, pensiero di vendetta, che covò a lungo, e che doveva trarlo alla sbarra degli accusati.

Nella sera del 9 novembre 1871, la famiglia Selegati, con buon numero di amici e conoscenti, si raccoglieva nella propria stalla al solito filo. La Rosa sedeva vicino all'amante Ferin, e quasi a faccia a faccia colla cugina Maria Selegati. Mentre la Rosa si rizzava in piedi dall'aver preso su un ferro della calzezza che lavorava, a traverso l'uno dei spiragli della stalla, dall'esterno, un colpo d'arma da fuoco, carica a palla, la feriva alla parte inferiore della faccia, fracassandole entrambi le mascelle.

Dal lato opposto ecco venirne due persone: sono un uomo giovane e una giovinetta. Il braccio della giovinetta gravita su quello del compagno; hanno mesto il sembiante, bruni i panni. Ella tiene in pugno parecchi gambi di magolio che sporge sulla zolla sfiorita, mentre il giovane recatosi in mano il berretto e ravviata la chioma; a rispetto si atteggiava. Qui la donna girò sui talloni e piantatagli davanti con occhi scintillanti, infiammata nel volto, l'accento vibrato così favellò: Ella moriva d'orrido male, però Maria di Valdivoveto fu una gran dama, una duchessa, forse il casato, l'ambascia dei parenti le imposero di tollerare che l'affanno rodendole il core, lentamente atrocemente la uccidesse. Ma io, Zanobi, io non son che la figlia semplicetta del campagnuolo; di codeste fissime di gran dama non me n'intendo, giudico col cuore io, e quando ha parlato, gli occhi retti e basta. Che vi amo non cade in acconcio che qui ve lo dica, lo sapete d'istinto. Ebbene, c'è il fiume o un coltello affilato; voleno se ne trova: mi capite Zanobi... ora a voi; giurate.

Il giovane si raccoglie; non esita già, ma interroga se stesso e sottopone

Dal colpo istesso, e forse dallo stesso proiettile era fratturato l'avambraccio sinistro della cugina Maria.

La famiglia Selegati nello sbigottimento prodotto dal triste caso, non concepì sospetto a carico di nessuno. La scoperta del colpevole la si deve alle accurate ricerche dell'egregio brigadiere dell'arma dei carabinieri signor Valsecchi, che recatosi in Lizzaro seppe raccogliere indizi sicuri di reità a carico di Giovanni Gottardo, indizi che nello svolgersi della procedura, s'innalzarono al valore della prova più squisita.

L'accusato durante l'intero dibattimento mentre cercava giustificare il possesso del fucile in quella sera fatale, e giustificare la recente esplosione del medesimo, accertata dal voto peritale, trincerossi costantemente dietro una recisa negativa sull'imputazione che gli era stata fatta.

Qual esito avessero le giustificazioni dell'accusato e le sue negative, lo dice il verdetto affermativo dei signori Giurati sopra tutte le questioni loro proposte.

Furono però accordate al Giovanni Gottardo le circostanze attenuanti.

La Corte condannava Giovanni di Giacomo Gottardo di Lizzaro, presso Mestrino, alla pena dei lavori forzati per anni 12, alla interdizione dei pubblici uffici, all'interdetto legale durante la pena, e agli accessori di legge.

(Seduta del 18).

Presidente cons. nob. Ridolfi; Giudici dott. M. Suman e dott. L. Rana. P. M. Sostituto Procuratore Generale cavalier Gambarà; difesa avv. M. Donati.

Accusa d'infanticidio.

L'udienza è aperta alle ore 10 ant. colle solite formalità dalla legge prescritte.

Chiamati dalla difesa, assistono al dibattimento nella qualità di medici periti, gli egregi prof. Lazzaretti e prof. Panizza; a periti d'accusa, dott. Bertolotto Ferdinando; Ziliotto cav. dott. Pietro; Valtorta prof. di Ostetricia; Cesare dott. Vigna.

L'accusata è certa Maddalena Montecchio di Giuseppe, d'anni 22, di Monselice. Pare confusa. La povera giovine, forse non immaginava neppure l'imponenza di un giudizio alla corte d'Assise.

Il pubblico che assiste all'udienza è numerosissimo. Nei posti riservati brillano alcune eleganti signore.

Riassumasi il fatto quale ci fu possibile raccorre dalla lettura della sentenza e dall'atto di accusa, e che perciò potrà essere modificato dallo svolgersi successivo del dibattimento. In sul cadere della giornata 27 marzo p.p. una

a rapido esame i passati suoi casi. Sulla mano della giovinetta stende la destra e sereno risponde: — Annina per l'amor che ti porto giuro che son onest'uomo.

— Ed io da qui a un anno poichè con l'esterne gramaglie avremo onestamente cessato di piangere la padroncina diverrò vostra moglie, e Zanobi.. non avrete a pentirvene.

— E rivarcarono la soglia del cimitero; ella, tacita, mestissima; col volto improntato di un contento grave, l'amante.

Cinque mesi di per di sono scorsi e su pei giornali si legge il seguente annunzio:

«È morto testè d'accidente il conte Giordano di Roccaromana ultimo di questo nome. Uomo di seno e di bella dottrina da poco in qua tutto dato si era alle lettere.

«Egli lascia un figliuolo di pochi anni, legittimato, il quale erede di casa Roccaromana e Valdivoveto è sterminato ricco, e avrà a reggere l'onore di due illustri casati. Per volere testamentario del defunto il celebre e probato avvocato di Dolabella è eletto a tutore del giovine erede.

Poi veniste voi.... allora seppi che non mi amava...., qui la voce gli mancò; portò la mano al petto e rimase come assorto in muto dolore.

Giordano che con ansiosa curiosità il contemplava, postagli una mano sull'omero bisbigliò:

— Però... la rivedeste....

— La rividi bella e infelice.... muovere a gran passi verso la tomba che le avevate schiusa.... e la mia passione più non ebbe ritegno. Nella speranza di arrestare la morte le offersi l'amor mio che la nobile fanciulla rifiutò, perchè vi amava tuttavia....

Giordano gemè e l'altro lentamente proseguì:

— Io non so se l'amore in me più intenso fosse che in voi, certo fu più santo perchè senza speranze e quasi senza desideri.... e vidi calar Maria nel sepolcro... La sorella m'ebbi cara come l'angelo consolatore della mia vita, quanto il suo figliuolo la madre, e domani seppellirò mia sorella. Deposta quindi l'anima mia sur un pugno di cenere potrò dirle: riposati e muori, imperciocchè fino all'ultima stilla hai sorbito la tua misura di felicità.

— Vi restan la fama, gli onori del foro....

— Oh!... e sulle labbra dell'avvocato spuntò un sorriso d'infinita amarezza che tosto disparve. L'applauso, gli onori del volgo. All'infelice sono ciò che alla vittima consacrata i fiori che a inghirlandano, al caduto esausto per sete il trovarsi giacente a piedi d'una sorgente inaridita: gli inacerbiscono il martorio.

— Voi non patite per ree colpe di che vi macchiaste... o stoltamente ministrati a me il calice della mia passione, or mi tocca vuotarlo, e per giunta anche la fecia.

— Meritato o no il dolore è per questo meno dolore? Credetemi, conte, la coscienza della virtù è farmaco sufficiente in teoria, non regge alla pratica: applicatelo, e il cuore vi si rapiglia: chierà istessamente e guizzerà (permettetemi codesta espressione a definire il concetto) a morte colpito nello spasmo dell'agonia.

Un'interrogazione di Giordano mette fine alla gara spietata.

— Dunque è Maria che venite a piangere?

— È una promessa che vengo a compiere. Piangere! Il mio infelice non si pasce di lagrime. Codesta corona m'affidavi Maria, ingiungendomi

donna, certa Garbin, scorgeva galleggiare fra le alghe del fiumicello detto la *Canaletta*, a due miglia da Monselice, qualche cosa che da prima riteneva per un cagnolino annegato, ma poi riconobbe essere il cadavere di un bambino appena nato. Aiutata da alcuni ragazzi, e a mezzo di lunghe pertiche, riusciva a tradurre quel cadavere fra le canne delle sponde della *Canaletta*, ed immobilizzarlo per tal guisa, ad impedire che venisse trasportato via dal corso dell'acqua, piuttosto rapido in quel sito, per le abbondanti piogge.

Notiziò al villaggio la triste scoperta, e recatisi sul sito i reali carabinieri, si estrasse il cadavere dalle acque.

Sul corpo del bambino si ravvisarono subito alcune macchie echimotose, che dal medico del comune si giudicarono effetti di colpi inferti a corpo vivo.

La donna Garbin infatti, assicurava, che se coll'aiuto delle pertiche era riuscita ad impadronirsi del cadavere, quell'echimosi non potevano essere derivate dalla violenza per tal modo esercitata sul corpicino. Nella sera stessa si fece luogo al reperto cadaverico, e rilevossi che il bambino era nato vivo e vitale, che non era morto per affogamento, ma sì per congestione cerebrale prodotta da causa traumatica. Le echimosi del cadavere vennero giudicate effetto di colpi inferti a corpo vivo: colpi che accagionarono quindi la congestione cerebrale, unica causa della morte del fanciullino.

Le indagini giudiziali quindi attivate per iscoprire l'autore, condussero a sapere che certa Maddalena Montecchio abitante nei pressi della *Canaletta* odierna accusata, erasi pochi giorni innanzi sgravata.

Interrogata la Maddalena, confessò ingenuamente di aver partorito la notte del 13 al 14 marzo p. p. Disse che fu sorpresa del parto, e che non aveva accorto d'essere incinta. I segni caratteristici della gravidanza, ella li attribuiva ad uno stato patologico a cui altravolta era andata soggetta. Nessuno di casa sua aveva ravvisata la sua gravidanza.

Che nella notte del 13 al 14 marzo, sorpresa da improvviso dolore, si vide *inconsapevolmente* madre. Ella non sa se la sua creatura fosse maschio o fosse femmina, se viva o morta; sa solo d'essersi alzata da letto, dove giaceva colla propria sorella, e di essersi avvicinata all'acqua della *canaletta* e di avervi gettato il bambino. Che quindi tornò a letto; che, da lì a poco, si alzò di nuovo per ritornare alla *canaletta*, e gettarvi entro la placenta uscita da poi.

Nella stanza da letto dormivano due sorelle dell'accusata, e la camera stessa aveva una porta di comunicazione con quella dove dormivano i genitori della Maddalena. Il parto avveniva senza che queste quattro persona accorgessero il menomo rumore.

La mattina seguente, la madre dell'accusata vide nella camera di costei alcune macchie di sangue. L'accusata riesci però facilmente a persuadere la madre della ragione di quelle macchie; e la madre, buona donna, non le domandò di più.

Del resto ogni sospetto doveva sparire pel contegno stesso della Maddalena. Dopo l'orribile crisi di un parto, e di un parto a quel modo, la Maddalena stava meglio di prima. Nel 14 marzo ella accudiva alle sue ordinarie faccende, e la cosa pareva che la dovesse finire alla meglio.

Ma noi sappiamo di già per quali avventurosi accidenti la Maddalena Montecchio cadde nelle mani della giustizia.

Udienza del 19 corrente

Confessa l'accusata di avere, nella notte del 13 al 14 marzo, dato alla luce un bambino, e di averlo gettato nell'acqua della *canaletta*, la era questione medica legale, se il cadavere trovato nel 27 marzo dalla donna Gherbin, fosse quello del bambino della Montecchio, se il bambino fosse nato vivo e vitale, ed in qual modo poscia morto.

I periti medici assunti dalla R. Pretura di Monselice nell'istruttoria di que-

sto procedimento, signori Ghedini e Bortolassi, furono non solo esaminatori di gentili, ma severissimi nelle loro conclusioni.

Il cadavere, trovato nell'acqua della *Canaletta*, essere quello del bambino della Montecchio, essere quel bambino nato vivo e vitale; il parto avvenuto a completa gestazione; il bambino non essere morto per affogamento, ma per congestione cerebrale prodotta da causa traumatica; le echimosi, che si ritrovarono sulla superficie del corpicino, essere veramente tali, e non macchie cadaveriche, ed effetto di violenze esercitate dalla madre stessa *colle mani*.

Ecco le risultanze della perizia dei signori medici di Monselice.

In questo campo non limitato, dovevano scendere a tenzone i periti ad accusa e a difesa che assistevano al dibattimento.

Il desiderio di udire a pronunciarsi sulla seria questione medico legale uomini competentissimi come i signori periti, traeva un pubblico affollatissimo all'udienza di oggi.

Vennero prima sentiti i periti, signori Ghedini e Bortolassi, che confermarono ciò che dissero altra volta nella istruttoria. Senonché, l'aver il sig. Bortolassi rettificato il processo verbale di perizia, sul punto che i polmoni del bambino non erano già del colore dell'*ardesia*, ma *rosi*, suscitò una vera battaglia alla quale prendono parte l'avv. Donati ed il prof. Lazzaretti, e che termina coll'esigersi dalla difesa che fossero annotate a verbale alcune, forse, inesattezze del protocollo di prima perizia.

I signori periti ad accusa si associano ai periti operatori, nè credono di dover soggiungere davanti.

Il prof. Lazzaretti, perito a difesa, con forbito discorso, impugnò l'identità del cadavere trovato nel 27 marzo nell'acqua della *Canaletta*, e del cadavere del bambino della Montecchio. Ammette che il bambino di cui fu trovato il cadavere nella *Canaletta*, abbia aspirato Combate che le lesioni riscontrate sul cadavere, siano causa unica della morte del bambino. Non esclude che il bambino possa esser morto per affogamento; dai segni che si rilevarono dal cadavere, egli conchiude che il fanciulletto può essere morto, o da asfissia *monotona*, o da sincope o da neuroparalisi, termina dicendo che la giustizia definirà se la causale di quelle malattie sia accidentale o volontaria.

Uno dei periti operatori dichiara, che se hanno stimato, col collega, di stabilire l'identità del cadavere rinvenuto e quella del bambino dell'accusata, ciò lo fecero solo in via di probabilità nè escluso era il contrario.

Il dott. Ziliotto, primo perito d'accusa sostiene l'identità del cadavere del bambino della Montecchio con quello trovato nell'acqua della *Canaletta*. Dimostra come nel cadavere stesso si rilevassero segni evidenti di una incipiente macerazione; che quindi, l'argomento dedotto dal prof. Lazzaretti della mancata putrefazione (siccome esclusiva della identità del cadavere), non è resistente.

Sostiene che il bambino dev'essere stato colpito a corpo vivo.

Crede che il bambino sia morto per sincope, o per asfissia, o neuroparalisi; lascia alla giustizia di definire se tali malattie siano state prodotte da causa volontaria o accidentale.

Valtorta prof. d'Ostetricia, si associa al dott. Ziliotto, ma non ammette essere possibile che la morte fosse avvenuta per annegamento.

Il prof. Vigna (la voce così bassa del sig. Perito) ci impedisce di raccogliere i principi del suo voto, ci sembra che rassicuri essere la morte avvenuta assolutamente per cagione traumatica.

L'udienza alle ore 4 1/2 è sospesa per un'ora pel necessario riposo.

Onorificenza. Rileviamo con vera compiacenza che S. M. il Re ha nominato a *Grande Ufficiale* della Corona d'Italia il signor luogotenente generale comandante la divisione militare di Padova, Thaon di Revel cav. Genova.

Corsa delle Bighe. — Per quanto si voglia negare a questa corsa ogni specie d'importanza sotto l'aspetto del-

l'industria ippica, certo è che niente vi ha di più spettacoloso e di più gradito alla massa dei Padovani, che ieri vi concorsero in numero straordinario, accresciuto dai curiosi delle finitime provincie.

La piazza Vittorio Emanuele presentava un colpo d'occhio magnifico sia per la folla che addensavasi allo steccato, e sui palchi, come per la quantità di signori onde si adornavano poggiuoli e finestre. La forma classica dei veicoli (*bighe*), che prendono parte alla corsa, la foggia di vestire dei guidatori, lo sfrenato abbandono dei cavalli, lo stesso rischio accresce l'imponenza dello spettacolo, e provoca l'ansia di chi vi assiste.

È difficile però che tutti gli anni non succeda in questa corsa qualche spiacevole incidente, e ieri ne abbiamo avuto pur uno, per fortuna senza conseguenze gravi. I cavalli della biga n. 7, 3^a batteria, giunti al secondo giro, caddero a terra, e la biga si rovesciò con imminente pericolo di serie disgrazie, se le altre due, compiendo il giro successivo, fossero venute ad urtarvi contro. La folla trepidava: il guidatore pesto, ammassato, giaceva al suolo: pochi secondi ancora, e chi sa cosa sarebbe succeduto, senza uno di quegli esempi di coraggio che si verificano talvolta quanto il caso è più grave.

Un bravo popolano di qui, certo *De Mori Carlo Antonio*, calzolaio, ex soldato dell'esercito, trovandosi dentro dello steccato, e avendo visto che non c'era un istante da perdere, puntellatosi sulle spalle de' suoi vicini, si lanciò al di là dello steccato, e colla forza delle braccia, radoppiata dall'indomito coraggio, rialzò i cavalli, li trasse in un baleno colla biga fuori della lizza: un solo momento che avesse tardato le altre bighe vi sarebbero passate sopra. Il pericolo era stato tanto più grave in quanto che i cavalli nella caduta stavano stesi di traverso rivolti allo steccato, e la biga verso i palchi, per modo da tagliare perfettamente la corsa. Solo quando vide l'atto energico e pronto del *De Mori*, il guidatore della biga rovesciata si fece animo per rialzarsi.

I battimani e gli applausi della folla furono per *De Mori* la meritata ricompensa del momento; ma crediamo che la Giunta farebbe cosa ottima premiando in modo più solenne ed efficace questo bravo popolano, il cui coraggio ha impedito una inevitabile disgrazia, sottraendo anche il pubblico al dispiacere di assistervi.

La batteria di decisione fu animatissima: si disputarono il primo premio le bighe n. 4 e 9.

Ecco il risultato:

1.^o premio. *Calore Giuseppe detto Fai* di Padova, lire 1800.

2.^o premio. *Fratelli Valerio* di Milano, lire 1200.

3.^o premio. *Calore Costante detto Fai* di Padova, lire 800.

Società Allegria e Beneficenza. — Giardino dell'*Allegria*, Piazza V. E. con Caffè-Restaurant. Venerdì 19 corr. è aperto di giorno.

Vigilietti d'ingresso cent. 30

Fanciulli accompagnati » 15

— La sera, tempo permettendo spettacolo di due Pantomime ridicole.

La prima *Il campanello dello speziale*.

La seconda replica delle *Due amanti delle due statue*.

Con Arlecchino, Pierrot, ecc. ecc. e ballabili, con accompagnamento di musica. Concerto della Banda cittadina, fuochi di Bengala.

Vigilietti d'ingresso cent. 50

Fanciulli accompagnati » 25

Sabato sera trattenimento di commedia e sarà aperto tutta la notte con cene alla carta per comodo dei concorrenti alla Corsa di puledri al trotto, al cronometro dato dalla Società Ippica Domenica mattina alle 5 1/2 in Piazza V. E.

La Presidenza.

Teatro Nuovo. — Lunedì 22 ultima rappresentazione dell'opera *Dinorah*. Dopo il 2^o atto la signora De Maësen Camilla gentilmente canterà il rondò dell'opera *Lucia di Lamermoor* con cori in costume.

Listino settimanale.

Lunedì 22 luglio *Dinorah*. (1) Ultima rappresentazione.

Martedì 23 id. *Aida*

Mercoledì 24 id. riposo.

Giovedì 25 id. *Aida* A beneficio dei danneggiati dal Po, degli Asili Infantili e delle Cucine economiche.

Venerdì 26 id. riposo.

Sabato 27 id. *Aida*.

Domenica 28 id. *Aida*. Ultima recita d'abbonamento e della stagione.

(2) Nel lunedì avrà luogo in Piazza Vittorio Emanuele il Pallio dato dalla Società Ippica a beneficio dei danneggiati dal Po.

Sicurezza Pubblica. — In questi giorni di affluenza così grande di persone, la tranquillità pubblica fu perfetta, e ne dobbiamo lode, oltre che all'indole buona della popolazione, anche alla vigilanza e ai modi concilianti del personale di sicurezza pubblica, e di tutti gli agenti governativi.

Guardie municipali. — Pari encomio dobbiamo alle Guardie municipali, che quantunque scarse di numero per una città così vasta, fanno del loro meglio per mantenere la circolazione libera e regolare, e per togliere ogni motivo di disordine.

Tentato furto ed arresti. — Ieri fu annunciato un tentativo furto di un cavallo attaccato ad una carettina. Le guardie di P. S. seppero tosto scoprire il ladro, ed arrestarlo.

Altro arresto. — Arrestarono pure un contravventore all'ammonizione, e sospetto di nuovi reati.

Rinvenimento. — Le stesse guardie la notte scorsa rinvennero una cavalla abbandonata, che verrà restituita dall'Ufficio di P. S. al suo legittimo padrone, ove si presenti.

Programma del Concerto al Caffè Vittoria:

1. L. Ferruglio. Polka, *La serva gelosa*.
2. G. Verdi. Cavatina nei *Foscari*.
3. E. Mariotti. Polka, *I Gatti*.
4. G. Verdi. Duetto nei *Lombardi*.
5. G. Donizetti. Cavatina nel *Poliuto*.
6. N. N. Mazurka, *Album*.

Inoltre il maestro Ettore Mariotti eseguirà vari pezzi a solo Forte-Piano.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 18 Luglio 1872.

NASCITE. — Maschi n. 2. Femmine n. 2. — ESPOSTI. — Maschi n. 0. Femmine num. 2.

MORTI. — Bagarello Francesco di Sante, di mesi 4 — Tassan Luigia di Osvaldo, d'anni 10 — Lazzaro Attilio di Giovanni, d'anni 1 e mesi 2 — Poggiana Augusto di Giuseppe, d'anni 1 e mesi 2, tutti di Padova.

OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova

20 luglio

A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 12 m. 6 s. 4,0

Tempo medio di Roma ore 12 m. 8 s. 31,1
Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di m. 17 dal suolo,
di m. 30,7 dal livello medio del mare

18 luglio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	757.2	756.1	756.6
Termometro centigr.	+17.9	+24.9	+20.7
Term. del vap. aeq. mill.	14.48	13.88	15.80
Umidità relativa . . .	95	89	87
Direzione del vento . .	NN 41	ESE 1	NN 01
Stato del cielo	nuv.	nuv.	quasi ser.

Dal mezzo di del 18 al mezzodi del 19
Temperatura massima — + 25,3
« minima — + 17,4

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 ant. alle 9 sera del 18 — mill. 0,6

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

del 14 luglio 1872.

Ballottaggio

Termini Imerese. — Avv. Salemi Odio voti 444 eletto — Generale Sciala voti 426.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 17. — La *Corrispondenza provinciale* dice che il governo fedele alle tradizioni della Prussia, desidera sinceramente di non avere bisogno di procedere seriamente contro Roma, ma la speranza va decrescendo. Desideriamo che le voci di moderazione comprese dagli stessi cattolici tedeschi, giungano fino a Roma, e siano ascoltate.

L'imperatore andrà nei primi di agosto a Gastein, e ritornerà a Berlino ai primi di settembre per ricevere l'imperatore d'Austria.

MADRID 17. — Assicurasi che il governo è intenzionato di domandare l'estradizione dei carlisti rifugiati all'estero, colpevoli d'incendi e di altri delitti compresi nei trattati di estradizione.

Una circolare di Zorilla in occasione delle prossime elezioni dice: « È necessario che i voti sieno perfettamente liberi; raccomanda ai funzionari di non intervenire nelle elezioni e di astenersi assolutamente dal mettersi al servizio di alcun partito. Soggiunge che il governo non ha candati ufficiali; spetta al partito dei radicali designare liberamente i candidati che seconderanno il governo. » La Circolare dice: « Il partito radicale e per conseguenza il governo, hanno per regola invariabile di loro condotta il rispetto all'opinione pubblica, e l'obbedienza alle leggi. » Soggiunge: « Grazie alla moderazione e lealtà del governo lo stato generale del paese va da alcuni giorni trasformandosi felicemente. I diritti individuali e le garanzie costituzionali esercitansi anche nelle provincie turbate dalla guerra. Presentemente la ribellione è quasi vinta, il credito compromesso rialzasi, i capitali affluiscono, la buona gestione amministrativa basata su rigorose economie, basta per fornire alle finanze le loro risorse in modo costante.

Il governo crede giunto il momento di realizzare le grandi riforme promesse dalla rivoluzione. La circolare enumera queste riforme che sottoporranzi all'approvazione delle Cortes. Termina dicendo che il governo vuole sciogliere il problema di unire la democrazia colla libertà e col progresso, la monarchia col popolo.

LONDRA, 18. — La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al 3 1/2.

VERSAILLES, 18. — L'impressione nei circoli parlamentari sull'incidente della seduta di ieri sembra favorevole al governo.

CAGLIARI, 18. — Scrivesi da Tanis all'*Avvenire di Sardegna* che il console generale di Germania ha presentato in forma di ultimatum una domanda di pagamento di cinque milioni di franchi in favore della casa Erlanger creditrice. Il console italiano spiega un'azione conciliatrice.

VERSAILLES, 18. — Le frazioni parlamentari tennero stamane nuove riunioni per esaminare la condotta da seguire: sembra che la destra non voglia porre la questione di fiducia: sperasi che la seduta d'oggi sia calma e che tratterà soltanto le questioni finanziarie ed economiche.

I Delegati di Lione agiscono attivamente per impedire l'imposta sulle materie prime.

L'epoca e le condizioni pel prestito non sono ancora fissate.

ATENE, 17. — È probabile che non si faccia alcuna modificazione nel ministero, perchè in causa dei grandi calori è imminente l'aggiornamento della Camera.

La questione di Laurion resta sospesa.

LONDRA, 17. — Un telegramma dell'ambasciatore inglese a Pietroburgo annunzia che il cholera è comparso in quella città. I doganieri dei porti inglesi e irlandesi riceveranno ordine di prendere le misure di precauzione per mettere rigorosamente in vigore i regolamenti sulle quarantene.

NEWYORK, 17. — Boutwell pronunziò un discorso in una riunione della Carolina del Nord. Disse che la riconciliazione del Nord è incompleta finché la maggioranza dei sudditi non riconosca i diritti eguali a tutti gli individui. Parlando della situazione finanziaria di chiara che la riduzione delle imposte e delle spese, e il ritorno più prossimo che sia possibile al pagamento in effettivo, faranno la prosperità del paese. Annunziò che la vendita di oro continuerà moderatamente. Invitò gli uditori ad avere fiducia in Grant che è il salvatore del paese e della costituzione.

LISBONA, 17. — Ieri fu ratificato il trattato di commercio e navigazione tra il Portogallo e l'Italia.

Bartolomeo Moschin gerente-respons.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — Rappresentazione di prosa e ballo. - *Beneficiata* - ore 9.

Giardino dell'Allegria. — Concerto e recita filodrammatica.

Per l'allevamento
1873

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA D. CARLO ORIO

Esercizio
XVI

Milano, 2, Piazza Belgioioso

Sono riaperte fino a tutto luglio le sottoscrizioni per l'importazione di Cartoni Seme bachi delle migliori lo calità del Giappone. All'atto della sottoscrizione si versano L. 4; entro luglio altre lire quattro; e all'epoca della consegna il residuo che potrà risultare dovuto a saldo.

Per il programma e le sottoscrizioni dirigersi alla sede dell'Associazione presso il dott. Carlo Orio, Milano, 2, Piazza Belgioioso, oppure presso la Banca Pisa Zaccaria, e la Banca Pio Cozzi e C., pure in Milano, e la Banca Fratelli Nigra in Torino, e presso Francesco Susan in Padova, via S. Biagio N. 3408. 7 517

R. PRETURA MANDAMENTALE DI MONSELICE

Accettazione d'eredità

La signora Michela Maria Teresa vedova di Carraro Tommaso mediano personale comparsa nella Cancelleria della suddetta Pretura nel dì 21 giugno p. p. ha dichiarato e nella sua qualità di madre e legittima amministratrice dei propri figli Luliel ed Emilia Carraro di accettare e di beneficiare dell'eredità la eredità del fu Carraro Tommaso su nominato padre dei minori suddetti mar- cato al v. in Comune di Pernumia nel giorno 15 aprile anno corrente.

Tanto si deduce a pubblica notizia giu- sta il disposto dell'art. 955 del Cod. Civ.

Monselice, 10 luglio 1872.
1-552 Il vice c. A. PERINI

N. 510 3-544

PROV. DI PADOVA DIST. DI MONTAGNANA

MUNICIPIO

di Casale di Scodosia

AVVISO

Resosi vacante in questo Comune il posto di segretario comunale cui vi ha ann. l'anno stipendio di L. 1200, se ne apra oggi il relativo pubblico con- corso a senso di legge, per chiuderlo de- finitivamente col 31 luglio p. v.

Il concorrente che sarà prescelto do- vrà entrare in carica il 1 gennaio 1873.

Gli aspiranti sono invitati a produrre a questo Municipio entro il detto giorno 31 luglio la loro istanza a questo pro- tocollo in carta da bollo e corredata dei seguenti documenti:

- fede di nascita;
- fede politica e criminale;
- certificato di sana costituzione fis- sica;
- patente d'idoneità al posto di se- gretario;
- certificato di esser bene istruito nella contabilità;
- qualunque altro titolo che valesse a meglio suffragare la idoneità.

Si avverte che presso questo Municipio vi esiste pure uno scrittore stabile.

La nomina è devoluta al Consiglio Co- mune.

Dall'ufficio municipale di Casale,
il 20 giugno 1872.

per il sindaco
L'assessore azziano
TUZZA ANTONIO

GOTTA
E
REUMATISMI

IL METODO del dott. LAVIL- LE della facoltà di Parigi, g. aris- c. gli accessi di Gotta come per incau- tesimo, di più esso ne previene il ri- torno. — Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e l'una efficace ed innocua che può essere paragonata a quella del chini- no nella febbre.

Ved. nel proposito le testimonianze dei principi della scienza, riassunti in un piccolo volumetto che si dà gratis dai nostri Depositi. — Esigete la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farmacista della scuola di Pa- rigi, solo ex-preparatore del D. Le- villio e il solo da lui autorizzato. Agenti per l'Italia A. MANZONI e C. Milano, via S. La, 10, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie.

Deposito in Padova, presso Luigi Cornello, Giovanni Zucchi, Giovanni Battista Bertoldi, e Roberti. 1-548

TONTA FRATE COSTANTINO
CHIRURGO-DENTISTA

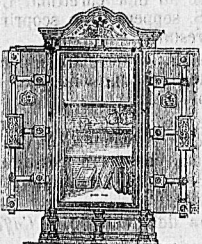
che dalla Torre Morigi si è traslocato in via S. Giuseppe, 7, Milano, dà con- sigli anche per lettera sulle malattie dei denti. 46-65

ACQUA DI MARE

Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchetti all'albergo della Croce d'Oro in Piazza Cavour Padova avvisa il pubblico che col giorno 7 Giugno corr. come di metodo per gli anni scorsi assunse il trasporto dell'Acqua di mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione di estate a prezzi onestissimi.
CALLEGARI ORAZIO.

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO

ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE
A PREZZI D'ORIGINE

SCRIGNI DI FERRO

della prima fabbrica Europea

F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA

imp. r. fornitore di Corte

PRESSO

I. WOLLMANN in Padova

Questi Scrigni che si acquistarono ormai una fama mon- diale pella loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le in- frazioni, nonchè pell'elegantissimo esteriore, ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni gra dezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. 59-29

SOCIETA EUGANEA

58-61

per Concimi artificiali

IN PADOVA

approvata con R. Decreto 21 aprile 1871.

Si avvertano i signori agricoltori che questa Società tiene in pronto un depo- sito di:

Concime per Cereali	a L. 11,50 al quintale
» per Prati	» 9,50 »
» per Viti	» 10, — »
» per canape e lino	» 12, — »
» per Cive e tabacco	» 12, — »

Si avvertano pure che fra non molto la medesima potrà offrire anche orine e che attualmente la di lei Fabbrica trovasi fornita di concimi speciali, come pe- esempio: sangue del macello polverizzato, polverina, perfosfate, ossa macinate, ossa trattate col sistema Engelhardt modificato, fuligine, cenere, ecc., cedibili a prezzi convenientissimi.

Lo spargimento del concime dovrà esser sussieguito da una buona erpicatura. Le Commissioni si ricevono esclusivamente presso la FABBRICA sita in pro- ximità del Macello, o presso il COMIZIO AGRARIO in Piazza Unità d'Italia.

Bagni di mare a Venezia

STAGIONE DEL 1872

LA FAVORITA

Nuovo grande stabilimento di Bagni di Mare, nella tenuta e villa già di S. A. R. il Duca di Brunswick — Situazione la più amena del Lido — Ma- gnifico panorama del Mare Adriatico, della Laguna e della Città di Venezia — Spiaggia senza pari per la purezza delle acque e per la finezza della sabbia — Gran parco con ritrovi ombreggiati — Casino aperto tutto l'anno con caffè e ristorante di primo ordine — Concerti a scelta orchestra di- retta dal Professore di Violino sig. Ripari — Tregitto in pochi minuti fra Venezia e lo Stabilimento a mezzo di un servizio speciale di eleganti vapo- retti. 20-503

PADOVA - Libreria Editrice F. Sacchetto - PADOVA

ELEMENTI DI STATICA

per

DOMENICO PROF. TURAZZA

PARTE I.

LA STATICA DEI SISTEMI RIGIDI

Padova 1872, in 8° con figure it. L. 2.

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

Trattato d'Idrometria

O D'IDRAULICA PRATICA

Prezzo Lire 10.

Alla Libreria editrice Sacchetto trovasi vendibile la Gui- da di Padova e suoi principali contorni del marchese P. Selvatico. Prezzo it. Lire SEI.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

sistema adottato dal 1851 nei Sanicomi di Europa.

(Vedi Deutsche Klinik und Medizin Zeitschrift di Würzburg 16 Agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Presso il chimico O. GALLEANI Via Moravigli, Farmacista 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come la Gonorea, Blennorrea, Leu- cerrea, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e variati rimedi come a queste. Ogni 4° pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vengono adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlano i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo le Gonoree, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può otte- nere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlare, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stili- dio Gonorrico si presenta pur esso: cosicché si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso, gonorrico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blennorrea aumenta; e decrescente. Avvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma ac- cade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche Goccia militare. Catarro uretrale cro- nico, periodo cronico, Blennorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste Pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle cande- lette o minugie, ingorghi emorroidari della vescica, si nella donna che nell'uomo, senza dover ri- correre allo sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso di 5 scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella Gonorea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mat- tina e due alla sera, aumentandone due al mezzo giorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella Gonorea cronica, nei restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidari della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle succennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel si- stema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione, di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NEB. Guardarsi dalle continue imitazioni. I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2. 40 o in francobolli si spediscono franco a domicilio le Pi- llole antigonorriche. — L. 2. 50 per la Francia; L. 2. 30 per l'Inghilterra L. 2. 45 per Belgio; L. 2. 45 per gli stati Uniti d'America.

ACQUA SEDATIVA O. GALLEANI

Usasi questo liquido durante le gonoree, si per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa infilarsi le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pan- nolini, e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale Una lira e cent. 10 alla Bottiglia, da allungarsi in un litro d'a- cqua, e mediante un vaglia postale di L. 1. 60 si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamento, attestati Medici e richieste ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I. Stadio infiammatorio. — Lettera del professor A. Wilke di Stutgard 15 Ottobre 1866.

Ho usato le vostre Pillole antigonorriche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato; meno in uno studente, che era affetto da Gonorea recente innestata so- vra una Cronica, e per cui dovette continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc.

A. Wilke.
II. Stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima! ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella 2 giornata andò diminuendo, cosicché ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmi due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. Francesco Gamb. Medico condotto a Bassano.

Orleans, 15 Maggio 1869.

Goccialetta Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio se non che quello delle cifre so- sposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dott. G. Lafarge.
Medico divisionale ad Orleans.

Pregiatissimo signor Dott. O. Galleani

Napoli, 14 Aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 44 anni e soffrente per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Cremonini, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord e me ne tornai qual era partito, sempre soffrente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie e Candele. Lessi sul Pungolo di costì l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla Farmacia L. Scarpitti a pro- vedermene. Obi se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiate. Mentre vi scrivo mingo un poco stentatamente ancora ma senza dolori e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Na- poli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro:

Pregiatissimo sig. Galleani.

Livorno, 27 Settembre 1869.

Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le specialità che escono dalla sua Farmacia hanvi le Pillole antigonorriche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarli su me stessa che da molti anni ero seccata da quest'inco- modo e ne ottenni un effetto mirabile, estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutti se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Scirore e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e per grande consumo che io posso fare delle sue speci- lità desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unico il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. De R., Levatrice approvata.

PS. Sono soddisfattissima della sua polvere di fiori di Riso, eccellente per bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riuscire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo; co- sicché conviene anche per le tociolate delle signore, poiché la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

NEB. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia non che per corrispondenza con risposta affrancata.

Si vendono in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, all'Università, Gasparini, Zanetti, ed al magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassarre — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagno e Diego, — Legnago, Valeri — Treviso, Za- netti e Zanini — Adria, Domenico Paolucci — Badia, alla farmacia Bisaglia; e nelle principali farmacie del Veneto.